

Il delitto di Suisio. Perché Tania ha ucciso il piccolo Cristian?

«Gioco erotico» dicono gli esperti

Trovata la soluzione, grazie alla confessione di Tania Agostinelli resa a Milano, il delitto di Suisio ora interessa prevalentemente psicologi e ricercatori. Perché Tania ha ucciso Cristian? Quale può essere il movente? Da piccola aveva ricevuto violenza? Ecco il parere di una serie di scienziati. Di lei, dal punto di vista giudiziario, si occuperà il Tribunale dei minori di Brescia.

quello che si riferisce alla confusione della ragazza quando parlata di aver agito «come in un film».

Dalle ultime ricerche - continua a dire il professor Ferrarotti - pare accertato che i soggetti particolarmente impressionabili e molto sensibili cedono più facilmente all'impulso mimetico e cioè a sceneggiare nella vita reale ciò che si è visto rappresentando assoggettando così la differenza tra vita reale e vita di fantasia. «Attenzione - avverte Simona Argenti medico e membro della società di psicoanalisi - quando una persona dice di aver agito come in un film non significa che è stata influenzata da una rappresentazione cinematografica. Il film non determina violenza in chi li vede. Semmai è il contrario. Il film rappresenta e mette in evidenza uno stato di angoscia».

Li ipotesi di un delitto a sfondo sessuale viene evocata da Raffaella Gugliemottol, docente di psicologia all'Università di Roma e da Luigi Ravizza direttore dell'Istituto di Clinica psichiatrica dell'Università di Torino. «Questi momenti di rottura psicologica spiega la Gugliemottol - possono farsi risalire ad un'infanzia particolare. In alcuni ambienti è comune la violenza dei minori. Tania potrebbe aver risentito di questo clima e potrebbe essere stata tentata da giochi erotici. Bisognerebbe vedere se lei stessa non ha subito violenza. In ogni caso, nel momento in cui afferma di agire come in un film, cerca di allontanare la parte cattiva e brutta di se stessa, che intravede chiaramente ma preferisce rifugiarsi nella fantasia, creando meccanismi di difesa e di deresponsabilizzazione. Per il professor Luigi Ravizza lo sfondo sessuale per quanto non credibile, non può essere del tutto escluso. Nel racconto della ragazza esiste comunque un elemento di incoerenza dal punto di vista emotivo che può rendere credibile il suo racconto. In questo caso siamo di fronte ad una personalità isterica molto fragile, instabile che un episodio di esaltazione e di confusione ha portato a rappresentare scene cruente sul tipo della fantasia cinematografica da cui è nato il comportamento aggressivo».



Tania Agostinelli al momento dell'arresto

instabile che un episodio di esaltazione e di confusione ha portato a rappresentare scene cruente sul tipo della fantasia cinematografica da cui è nato il comportamento aggressivo».

«Ora tutto questo lo stabiliranno le perizie psichiatriche e psicologiche. Se Tania dovesse essere riconosciuta in forma di mente, totalmente o anche parzialmente, le porte del carcere le si apriranno presto».

Come si forma la violenza negli adolescenti

GIUSEPPE DE LUCA psicologo

Una delle caratteristiche psicologiche dell'adolescenza prolungata è la capacità di costruire a partire da un dato parziale della realtà una visione generale del mondo. La generalizzazione e di conseguenza l'assolutismo delle idee e dei pensieri sono modi disfunzionali di affrontare i problemi. Essi danno luogo a guasti profondi nei rapporti interpersonali, sociali ed emotivi. Spesso alcuni eventi catastrofici si spiegano con il ricorso a modalità di valutazione della realtà improntate ad esagerazione ed a forme dicotomiche di organizzare le esperienze. Da una parte sta il male dall'altra il bene, la certezza contrasta l'incertezza. Il passaggio da queste forme rigide di vita e di pensiero a modi dialettici di interazione e di rappresentazione del mondo segna il salto di qualità della vita adolescenziale a quella adulta. Il contenimento psicologico della violenza è l'aspetto più cruciale di questo passaggio e la sua trasformazione da forza distruttiva in forza costruttiva emancipativa è di progresso caratterizzata anche dalla tendenza dell'individuo all'autoconservazione, alla neutralizzazione delle spinte repressive alla costruzione di un rapporto con sé e con gli altri dominato dal senso di equilibrio e da fattori come l'autostima, fiducia in se stesso e nelle proprie capacità. Ma perché ci sia un contenimento psicologico della violenza è necessario che gli eventi siano inseriti dentro un ordine razionale del proprio mondo interno. La violenza così con tenuta produce una percezione di sé come individuo adulto maturo in grado di prendere decisioni non egoistiche ma d'interesse generale per prevenire i rischi della situazione. In questo senso per contenere psicologicamente la violenza è necessario conoscere la fonte che produce la reazione violenta. Quanto più questa fonte è imprevedibile e non programmabile tanto più elevato è il rischio che il comportamento violento agisca in maniera distruttiva. È il caso per esempio della violenza esercitata da parte degli adulti sui bambini che come i loro comportamenti rappresentino il massimo della imprevedibilità e della non programmabilità nei rapporti interpersonali.

MAURO MONTALI

ROMA Adesso è solamente il «caso Tania» che interessa a psicologi e sociologi. Di Cristian, la piccola vittima di otto anni, già si tende a sfuocare l'immagine. Come se il suo martirio fosse servito semplicemente a dare materia agli esperti. Certo, la soluzione data al «gioco dell'estate», con la confessione della ragazza di Suisio rosa al magistrato l'altro giorno nel carcere minorile «Beccaria» di Milano, ha in parte deluso tutti coloro che, toccati forse da una «pruderie» di maniera hanno visto chissà quali connessioni e quali implicazioni in quel quarantacinque minuti di incubo nella villetta di via Martin Luther King.

ressante ma per la quale involontariamente una profonda comprensione» Tania secondo Ferrarotti, non è un soggetto feroce ma è la vittima di un'estrema sensibilità. Della ragazza ora si occuperà il dottor Allegri, procuratore capo presso il Tribunale dei minori di Brescia. Sul tavolo, tuttavia, di Gianfranco Mafferi, sostituto alla Procura di Bergamo, rimarrà un fascicolo. Che si riferirà ancora all'individuazione degli ispiratori del delitto. Se ci sono. Il problema è che nel racconto di Tania ci sono punti davvero molto oscuri. Perché ha chiamato in casa, andando a cercare in strada, Cristian? Cosa aveva già in mente? Un piccolo gioco erotico? O era un'esplosione di odio verso il bambino che covava da tempo? O niente di tutto questo? Gli inquirenti cercheranno di ora in poi di appurare chi frequentava la studentessa di Suisio a Bergamo quando (e la cosa era frequente) non andava a scuola.

Nonnismo

Suicida parà a Pisa

PISA Il corpo trovato martedì scorso nell'Arno, vicino Pisa, è di Diego Tonazzi, 20 anni, i genitori, arrivati da Piazzola sul Brenta, in provincia di Padova, lo hanno riconosciuto ieri mattina. Il giovane era arrivato in Toscana alla fine di aprile per fare il paracadutista. Il 6 luglio era stato trasferito, insieme agli altri ragazzi del terzo scaglione, a Livorno. Sabato scorso era scomparso dopo una telefonata alla famiglia in cui sembra abbia detto: «Non ce la faccio più. Non mi fanno dormire». Un nuovo caso di nonnismo? La risposta non è facile. Da un anno a Pisa nella scuola paracadutista esiste un «ufficio consiglieri». Niente altro. Diego Tonazzi sembra che non fosse stato ammesso nella comunità «machiata». Forse per un difetto fisico per cui sembra sia stato scaricato alla visita dell'ospedale militare di Livorno, la selezione speciale a cui devono sottoporsi gli allievi della Smipar. Forse aveva paura di buttarsi nel vuoto durante i lanci. Oppure, come ha detto la sorella, era un «pacifista». Sicuramente era un ragazzo schivo, che non aveva fatto molte amicizie in caserma. Stamattina l'autopsia.

Prostituivano ragazzini?

Parroco arrestato per violenza carnale

Ricattava alcuni ragazzi promettendo denaro per foto porno che usava poi per costringere i giovani ad accettare rapporti omosessuali indesiderati. Berardo Tassoni, segretario dell'Unione monarchica di Teramo, è così finito in carcere per violenza carnale. Nel corso dell'inchiesta arrestato anche il parroco di Fano Adriano. Nella vicenda sarebbero coinvolti «noti professionisti» teramani.

ENZO RIBONI

TERAMO Berardo Tassoni, 39 anni, insegnante di diritto e segretario provinciale dell'Unione monarchica di Teramo, è sospettato di aver organizzato un giro di «balletti verdi» imperniato sul ricatto e sulle prestazioni omosessuali di un giro di ragazzini teramani. Questa almeno è l'accusa, «violenza carnale dietro minacce», con la quale ieri l'esplosione monarchica è finita in carcere in seguito all'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica di Teramo Gianfranco Iadecola.

Contemporaneamente la squadra mobile di Teramo ha arrestato don Angelo Lavalle, parroco di Fano Adriano, un paese della provincia di Macerata, assente dalla sua abitazione, è stato rintracciato in un convento di suore paoline ad Albano Laziale, dove la caritatevole ospitalità delle monache.

Policlinico di Milano

Stupro in corsia Arrestato infermiere

Aveva violentato in pochi giorni due pazienti, una delle quali minorenne. Con una terza aveva tentato, senza riuscirci. Al Policlinico di Milano se ne vociferava, ma nessuno è intervenuto. Lo stupratore, un infermiere di 37 anni, è stato denunciato e condannato perché l'ultima vittima, una ragazza di quindici anni, ha trovato il coraggio di raccontare la sua triste vicenda ad un medico.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Un infermiere del Policlinico di Milano, Mario Barbero di 37 anni, è stato arrestato con l'accusa di aver violentato mentre era in servizio, una ragazza quindicenne, Elena S., ricoverata nel reparto psichiatrico su ordine del tribunale dei minorenni. La ragazza aveva manifestato turbe psichiche connesse all'uso di stupefacenti. L'episodio risale alla notte del 15 novembre scorso. Nei giorni seguenti Elena aveva confidato la violenza patita ad altri infermieri, ma non le avevano creduto. In seguito la ragazza aveva nuovamente raccontato la sua triste vicenda ad un medico, che l'aveva portata davanti ad un commissario di polizia. Alcune settimane fa, dopo aver vagliato la denuncia di Elena alla quale nel frattempo si era sommata una denuncia analoga da parte di una donna di 25 anni, Annalisa V., il sostituto procuratore Pietro Forno ha spiccato il ordine di cattura. Elena V. era stata violentata, sempre all'interno del reparto psichiatrico, qualche giorno prima di Elena. Le indagini hanno appurato che Barbero aveva ripetutamente tentato - senza riuscirci - di violentare una terza paziente, Annalisa B. di 22 anni. Nel 1983 Mario Barbero, che all'epoca era infermiere professionale presso un altro ospedale, quello di Niguarda, era stato processato per violenza carnale contro una paziente ed assolto per insufficienza di prove. Nelle corsie del Policlinico Barbero era giunto nel giugno 1985, su disposizione della Usl 75/1 da cui dipendeva.

La donna faceva partecipare i bambini (6 e 9 anni) ai suoi incontri con l'amante

Imponeva ai figli rapporti sessuali

La donna, in compagnia del suo amante, obbligava a partecipare ai suoi rapporti sessuali i due figli, maschio e femmina di nove e di sei anni. La squallida vicenda, frutto di miseria e abbandono, è avvenuta a San Mauro Mare, sulla costa romagnola, dove i due sono stati arrestati. I bambini, dopo una sentenza del Tribunale dei minori, vivevano da un anno presso un'altra famiglia.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

RIMINI L'hanno arrestata in modo spettacolare, sulla spiaggia, davanti agli occhi di centinaia di villeggianti. L'accusa è tra le più infamanti: l'aveva abusato dei due figliolletti maschio e femmina di nove anni il primo e sei la seconda, per compiere su di loro atti di libidine e violenza carnale in compagnia di uno dei suoi amanti. Il fatto è accaduto a San Mauro a Mare località della Riviera adriatica a pochi chilometri da Rimini. Secondo il rapporto dei carabinieri che ha provocato l'emissione dei

NEL PCI

Ecco le iniziative in programma

OGGI: G Chiarante, Ovada e Cassane (AL), P Fassino, Cirié (TO), L. Maggi, Roma (Pietrarsa), P. Brogno, Novara, N. Canetti, Monsummano T (PT), P. De Chiara, Genazzano (RM), S. Morelli, Benevento, W Veltroni, Forlì. DOMANI: P Fassino, Rivalta (TO), E. Macaluso Sciacca, G. Pellicani, Ravenna, A. Reichlin, Bari, A. Tortorella, Milano, S. Dameri, Chiavari, W. Veltroni, Savona. DOMENICA: G. Chiarante, Savona, P. Fassino, Pavia, M. Ventura, Ancona e Senigallia, A. Montessoro, Genova, S. Morelli, Genazzano (RM). LUNEDÌ: G. Angius, Venezia, C. Cochetto, Bologna, N. Carotti, Pistoia, P. Clodi, Lanuvio (RM), R. M. Musacchio, Cantù.

Torino E' scoppiata la guerra del gelato

TORINO Genitori e bambini stanno gustando tranquilli un gelato quando arrivano in forze i vigili urbani che cacciano via tutti con i mo di bruschi, abbassano le serrande del locale e poi si mettono di sentinella davanti all'ingresso per respingere altri avventori. È capitato a Torino negli ultimi tempi e non una sola volta. Sono episodi di una vera e propria «guerra del gelato», scatenata da una discussa delibera del Comune. E di questi fatti ora si deve occupare la Procura della Repubblica, come se non avesse già abbastanza scandali su cui indagare nelle pubbliche amministrazioni torinesi.

Tutto cominciò un anno fa, quando l'assessore socialista Carla Spagnuolo fece approvare dal Consiglio comunale (col voto contrario dei socialisti) una delibera che equiparava le gelaterie artigiane, quelle che producono e vendono solo gelati ai comuni negozi di alimentari e quindi imponeva loro di chiudere alle 21. «È un sopruso clientelare - protestarono i gelatiari - per favorire quei bar e cremerie che continuano a vendere sorbetto fino a tarda notte. Assititi dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, i gelatiari passarono al contrattacco con ricorsi al Tar ed impugnazione delle multe davanti al pretore. Ma l'assessore, con zelo degno di miglior causa, mandò al vigili urbani l'elenco delle 27 gelaterie artigiane di Torino, chiedendo che venissero controllate ogni sera e multate senza pietà in caso di prolungata apertura. In qualche caso il controllo fu affidato addirittura ai carabinieri.

Così alla Procura della Repubblica sono arrivati esposti per abuso d'ufficio ed eventuali altri reati. Come mai, chiedono tra i gelatiari artigiani, il Comune non perseguita con altrettanta severità quei bar che mettono sulla strada il banco frigorifero per vendere i gelati, violando il regolamento d'igiene municipale? In attesa che la magistratura si pronunci, andare a prendere un gelato a Torino può diventare un'avventura.

Toscana Esalazioni uccidono operaio

FIRENZE Un operaio ucciso dalle esalazioni di ossido di carbonio mentre ripuliva un treno, un altro operaio in fin di vita nel generoso tentativo di salvare il compagno di lavoro. Un operaio tessile trovato morto sotto le macerie di un capannone semidistrutto da un incendio e un giovane fattorino di una ditta specializzata nella consegna di pilichi schiacciato dalle ruote di un autotreno. Questo il terribile bilancio di una catena di incidenti mortali sul lavoro verificatisi ieri a Firenze e in provincia.

Dario Dainelli, 56 anni, di Castelfiorentino, dipendente della ditta «Delta» che si trova a Zambra, una località a dieci chilometri da Barberino Val d'Elsa, si è calato in un treno per pulirlo, ma è stato ucciso colpo da malore per le esalazioni, probabilmente di ossido di carbonio in suo aiuto si è precipitato il giovane Fabio Giolli, 22 anni, ma anch'egli ha perso i sensi. Soccorsi dai compagni di lavoro e dai vigili del fuoco, i due operai sono stati trasportati all'ospedale. Purtroppo poco dopo il ricovero all'ospedale di Poggibonsi Dario Dainelli cessava di vivere. Fabio Giolli si trova ricoverato in coma all'ospedale di Siena.

uno studio scientifico sui risultati positivi ottenuti con la macrobiotica

ESSERE

lo trovi in edicola su

MERCOLEDÌ 15/7/87 È MORTO A 53 ANNI
FILIPPO DRAGO
La famiglia Del Vali vuole ricordare in lui un uomo, un lavoratore ed un compagno esemplare. Carattere semplice, umano ed allegro, valevole artigiano. Lascia un grande vuoto nella sua famiglia e in tutti coloro che lo hanno conosciuto. In sua memoria sottoscrivere per l'Unità. Roma 17 luglio 1987.

A un mese dalla scomparsa della signora
JOLANDA CAGLIO (ved. PARODI)
Il prof. Cartagenova, le figlie e le famiglie Parodi la ricordano con dolore e grande affetto. Rinnovando le loro affettuose condoglianze alle sorelle Luigia e Benedetta, al fratello Domenico e alla nipote Silvia in sua memoria hanno sottoscritto lire 150.000 per l'Unità. Genova 17 luglio 1987.

A due anni dalla scomparsa di famiglia i compagni e gli amici ricordano il compagno
EUDE CICERONE
Nobile figura di cittadino e patriota, dedicato tutta la sua esistenza agli ideali propagandati dal Partito Comunista. Combattente per la libertà, l'ideatore e animatore di movimenti di lotta per nuove conquiste democratiche e sociali. Con profondo rigore morale e con generoso impegno operò nelle istituzioni della Repubblica per il progresso economico e sociale e culturale della sua città. L'Aquila 17 luglio 1987.

Nella ricorrenza del 15° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI TAGLIABUE (Gino)
la moglie Nuccia, il figlio Massimo la nipota Rita, le nipote Chiara e Maura il piccolo Alessio e Vito lo ricordano in sua memoria sottoscritto lire 50.000 per l'Unità. Milano 17 luglio 1987.

Il fratello le sorelle la cognata e i nipoti lo ricordano con dolore e affetto in sua memoria sottoscritto lire 50.000 per l'Unità. Roma 17 luglio 1987.

La moglie Anna la figlia Paola con Enrico e i nipoti piangono la scomparsa del loro caro
AURELIO BIANCHI
I funerali in forma civile si svolgono sabato alle ore 15 partendo dalle abitazioni. Prade (TN) 17 luglio 1987.
Ci ha lasciati per sempre il compagno
AURELIO BIANCHI
Iscritto al partito dal 1921 perseguitato politico ha conosciuto il carcere fascista.
I compagni della sezione Augusto Motta del comprensorio di Fiera di Primiero partecipano commossi al lutto che ha colpito la moglie Anna e la figlia Paola. Sottoscrivono per l'Unità. Fiera di Primiero 17 luglio 1987.
Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
NICODEMO BARILLARO
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova 17 luglio 1987.

Una storia di abbandono
Le accuse mosse dai giudici di Forlì il sostituto procuratore Paola Piraccini forma un lungo elenco si va dalla violenza carnale agli atti di libidine violenta, alla corruzione di minorenni, al ratto di minori a fine di libidine, agli atti osceni in luogo pubblico i due rischiano dai 3 ai 10 anni.